

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Œuvre : Decameron](#)[Collection](#)[Structuration](#)
[Corpus : Éditions en langue italienne - Decamerone](#)[Collection](#)[Édition : 1554](#)
[Francesco Marcolini Cento novelle](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1554](#) [Francesco](#)
[Marcolini Cento novelle Marciana](#)[Item](#)[Texte : 1554](#) [Francesco Marcolini Cento](#)
[novelle J4 N09](#)

Texte : 1554 Francesco Marcolini Cento novelle J4 N09

Auteurs : Brugiantino, Vincenzo

Informations générales

TitreTexte : 1554 Francesco Marcolini Cento novelle J4 N09
Cadre du projetMaster Ca' Foscari 2019-2020

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionNovella IX.

Messer Guglielmo Rossiglione dà a mangiar a la moglie sua il core di Messer Guglielmo Guardastagno, occiso da lui, et amato da lei, il che sapendo poi ella, si getta da una alta finestra, et muore, et col suo amante è seppellita.

Allegoria.

Per Guglielmo Rossiglione, si tolle il superbo geloso, per la sua moglie l'animo generoso di uno nobil core, per il Guardastagno la fidanza, qual talvolta da troppo credenza è tratta a fine, sentendo morto il generoso animo del core.

Proverbio.

De gelosia talhor superbe voglie
Tirano al fin' Amor con fiere doglie.

Finita la novella de Neifile

C'havea morse le donne a gran pietade

E il Re come cortese era, e gentile

A dar il privilegio, e dignitade

A Dioneo seguente egli lo stile

De la presa materia, come accade,

Né altri essendo a dir, cominciò lui
 Novi casi, crudeli, horrendi, e bui.
 Cortese Donne, i casi sfortunati
 D'Amor, ancor odrete raccontare
 A cui pietade haver i delicati
 Petti seran costretti, a lagrimare,
 Dei doi ancor non meno di passati
 Traditi, espressa lor disgratia appare,
 Però temprar si de, e di esempio tale
 L'impetuoso amor, che troppo vale.
 Fur già in Provenza doi gran Cavalieri
 Che havean castelli assai, havean vasalli
 Perciò, che eran ne l'arme arditi, e fieri
 E corte mantenian, d'armi, e cavalli,
 Guglielmo Rossiglione tra gli altieri
 Uno chiamato fu per piani, e valli,
 L'altro ne fu Guglielmo Guardastagno
 Nominato cortese, e buon compagno. {P 4 r°}
 S'amavano costoro, e havean sembianza
 D'andar insieme ad ogni torniamento
 O a giostre, o a fatto d'armi d'importanza
 Di una assisa vestiti al lor talento,
 Et come l'un l'altro in lontananza
 Dimorasse, pur spesso con intento
 Piacere erano insieme a recrearsi
 Et in più vari effetti a solacciarsi.
 Havendo moglie bella il Rossiglione,
 Vaga, gentile, saggia, e costumata
 Il Guardastagno tosto il cor gli pone
 Non ostante l'amistà che havea si grata
 E innamorato sentia passione
 Crescendo più in dolore ogni giornata
 E tanto con effetti oltra trascorse
 Che del suo amor la donna se ne accorse.
 E vedendol cortese cavaliere
 Piacquegli assai, e in lui pose il suo amore
 E tanto se l'affisse, nel pensiero
 Che altro attendea, che a dargli ogni favore
 Richiesta a tempo gli diè l'agio intiero
 Una, e due fiate accesa più d'ardore
 E amandosi l'un l'altro usando insieme
 Godeansi il frutto de lor dolce speme.
 Advenne che'l marito se ne accorse
 E d'ira s'avampò, de rabbia forte,
 E il grande amor, del Guardastagno torse
 In fiero sdegno, et odiollo a morte,
 Ma ascosto meglio col pensiero scorse
 De li duo amanti con più fide scorte
 E seco deliberò con fiere voglie
 Occider quel. che l'honor suo raccoglie.
 Essendo il Rossiglione a questo intento

Advenne, mentre in ciò, che era disposto
Che in Francia fu bandito un torniamento
Dove diè aviso al Guardastagno tosto
E mandollo a chiamar in un momento
Che a lui venir dovesse, che preposto
S'havea di andar a la piacevol festa
Con lui insieme, e la sua nobil gesta.
Havuto il Guardastagno tale invito
Gli fe saper con fronte alta, e serena
Che accettava di gir seco il partito,
Et che la sera seria seco a cena
Doppoi che'l Rossiglion, questo hebbe udito
Il tempo vidde e far sua voglia piena
Di occider con sua mano, et non fia molto
Il reo compagno, che'l suo honor gli ha tolto.
Montò a cavallo armato al dì seguente
Con un suo famigliar, et circa un miglio
Fuora di un suo castello inmantinente
si ripose in aguato in fiero ciglio,
E donde il Guardastagno venir sente
Disarmato con doi senza consiglio
Assalse a l'improvista a la stagione
Chiamandol traditor, falso, e felone.
Ne guardansosi questo sopra mano
Con una lancia lo ferì nel petto
Di defendersi quello operò in vano
Che a cader morto alhora fu costretto;
Fuggiro i familiari da lontano
Senza por mente a chi fesse l'effetto,
E de tema ripieni, e grande errore
Fuggir verso il castel del lor Signore.
Smontato il Rossiglion, con un coltello
Aperse il petto al Guardastagno tosto
Et con le mani il core trasse a quello
E in un penon di lancia hebbel riposto
E comandò a un suo feldel ancello
Che lo portasse così mal disposto,
Et che niuno fusse così ardito
Che movesse parola in tal partito.
Rimontato a caval, che era già notte
Con quelli suoi ne ritornò a sua corte,
Dove la donna sua con voglie immotte
Aspettava l'amante e le sue scorte,
Ne vedendol venir per le interrotte
Strade, molto di lui dubitò forte
E disse al suo marito, il Guardastagno
Non è venuto in tuo fedel compagno. {P 4 v°}
Risposegli il marito che havia inteso
Che non potea venir fino adimane,
Onde un poco turbato il petto acceso
De la donna aspettandol ne rimane

Smontato il Rossiglione andò disteso
Al Cuoco suo et con maniere humane
Dissendogli hor prendi di cinghiar quel cuore
E fammi la vivanda la migliore.
E la più dilettevole a mangiare
Che sapesti mai far, et in Argento
A la tavola stasera fa recare
Che di goderla tosto ho bon talento
Il Coco quello cor hebbe a pigliare
E con tutta arte sua quanto era intento
Minuzzatol con spetie fe in effetto
Un dolce troppo bon manicaretto.
Venuta che fu l'hora de la cena
Assettata la donna col marito
Lo scalco tosto la vivanda mena
Ma il Rossiglione poco mangia ardito
Che lo comesso male lo raffrena
Dove par da pensier tanto impedito
Mandò il manicaretto a tavola il coco
Et inanzi a la donna hebbe il suo loco.
E laudatol molto a lei porse
Mostrandosi svogliato quella sera
La donna che di ciò nulla si accorse
Il prese che svogliata ella non era
E il cominciò a mangiar, e non si torse
Che'l mangiò tutto più che volontiera
Finito di mangiar, e gli dimanda
Il cavalier se buona er' la vivanda.
In bona fe la mi è piaciuta assai
Disse la donna onde il cavalliero
Vel credo disse ne maraviglai
Se morto vi è piaciuto come in vero
Piacque vivo più che alcuno mai
Goderlo con effetto, et col pensiero
Suspesa sta la donna in tale stato
E disse che mangiar mi avete dato.
Rispose il cavalliero veramente
Del Guardastagno quello è stato il core
Che voi come sleale iniquamente
Dato gli havevi tutto il vostro amore
Sapiati certo che fu quel presente
Et chio con questa mano di valore
Puoco avanti strapai fuore del petto
Per farvi el don che vi ho fatto in effetto.
Non fu da dimandar se dolorosa
Restò la donna udendo tal parole
Poi alquanto che fu stata pensosa
Rispose altiera si come far suole
Come malvagio havete fatto cosa
Sleale iniqua, il che molto mi duole
E del mio amor l'havea fatto Signore

E degno dato in le sue mani el core.
 Per questo non dovea esser oltraggiato
 Egli da voi, ma io dovea portare
 Sola la pena di questo peccato
 Se peccato però si può chiamare,
 Ma unque a Dio non piaccia tale stato
 Che altra vivanda mai habbia a gustare
 Che mandi sopra questa che mi accese
 Di un così valoroso , e sì cortese.
 E in piè lavata sopra una finestra
 Montata si lasciò cader in dietro
 Alta era da terra, et in al alpestra
 Strada spezzosse come fragil vetro
 Vedendo il Rossiglione la sinistra
 sorte che così fiera havea dietro
 Forte stordì, et paregli mal fatto
 Il comesso da lui, e crudel attt[tt]o
 E temendo dil Conte di provenza
 E ancora intorno di più paesani
 Fe sellar i cavalli, e fe partenza
 La mattina seguente di quei piani
 Fu saputa per tutto tal violenza
 Come era stata, e gli atti aspri, e inhumani
 Furon tolti li corpi, et nel castello
 Ambi duo posti in un dorato avello. {P 5 r°}
 E sopra scritti for lugubri versi
 De' casi lor de la disgratia insieme
 E i nomi lor, che dentro foro imersi
 Ingannati da Amor sotto tal speme
 Hor de gli effetti rei così perversi
 Se pietà mai cor generoso preme
 Entri nei petti vostri aperte strade
 Facendosi tacer de crudeltade.
 De la nona novella
 Il fine {P 5 v°}
 Transcripateur.riceCaruso, Lorenzo

Analyse de la nouvelle

Formulation explicite d'une morale
 Présence d'une allégorie et d'un proverbe au début de la nouvelle. (Sonia Morocutti)

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia),
 Anne Réach-Ngô (UHA, IUf) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)
 Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini
 (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUf) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-
 Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique
 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Brugiantino, Vincenzo, Texte : 1554 Francesco Marcolini Cento novelle J4 N09, 1554

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 25/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/44>

Copier

Notice créée par [Silvia Boraso](#) Notice créée le 16/04/2020 Dernière modification le 29/03/2023

La morta giuvenetta indi fu presa
E concata da morte così ornata
Sopra il medesimo letto fu distesa
Al giuvene dal lato, e dimostrata,

Poi nel proprio sepulchro fu sepolta
Col caro amante a lui già fa sepolta
E quel che Amor non uolse darli la morte
Diegli pietoso in l'ultima partita.

DE LA OTTAVA NOVELLA
IL FINE.

NOVELLA IX.

Messer Guglielmo Rosfiglione dà a mangiar a la moglie sua il core di Messer Guglielmo Guardastagno, occiso da lui, e amato da lei, il che sapendo poi ella, si grava in vna alta finestra, e muore, e col suo amante è sepolta.

ALLEGORIA.

Per Guglielmo Rosfiglione, si tolse il superbo geloso, per la sua moglie l'anima gentile e nobile core, per il Guardastagno la fidanzata, qual talvolta da troppo credenza è tratta a morte, sentendo morto il generoso animo del core.

PROVERBIO.

De gelosia talhor superbe voglie
Tirano al fin' Amor con fiere doglie.



IN ITA
la nouella de
Neisile
Chauca moſte
le donne a
grā pietade
E il Re co
me cortese
era, e gentile

A dar il priuilegio, e dignitade
A Dioneo ſeguente egli lo ſtile
De la preſa materia, come accade,
Ne altri eſſendo a dir, cominciò lui
Noi caſi, crudeli, horrendi, e bui.

Cortese Donne, i caſi ſfortunati
D'Amor, ancor odrete racconare
A cui pietade hauer i delicati
Petti ſeran coſtretti, a lagrimare,
De doi ancor non meno di paſſati
Traditi, eſpreſſa lor diſgratia appare,
Però temprar ſi de, di eſempio tale
L'imperuoſo amor, che troppo uale.

Fur già in Prouenza doi gran Canallieri
Che haueran caſtelli aſſai, haueran aſſai
Per ciò, che eran ne l'arme ardiu e fieri
E corte mantemian, d'armi, e canali,
Guglielmo Roſfiglione tra gli altri
Vno chiamato fu per piari, e velli,
L'altro ne fu Guglielmo Guardastagno
Noninato cortese, e buon compagno.

Sant'andrea

Sembrano coſſi
D'andar in
O a gioſtre,
Di vna aſſi
Et come l'u
Dimoraſſe,
Piacere era
Et in più

Haendo mogli
Vega, ge
Il Guard
Non eſſam
E inamora
Creſcendo
E tanto ra
Che del ſa

E vedendol
Piacquegli
E tanto ſe
Che altro
Richieſta
Vna, e
E amando
Gedeonſi

Aduenne che
E d'ira
E il gran
In fiero
Ma aſco
De li du
E ſeco
Occider

Eſſendo il
Aduenne
Che in
Doue di
E mand
Che a l
S'hauea
Con lui

Samanano celtiero, e haueran semblanza
D'andar insieme ad ogni torniamento
O a giostre, o a fatto d'armi d'importanta
Di vna offesa vestiti al lor talento,
Et come l'un da l'altro in lontananza
Dimorasse, par spesso con intento
Piacere erano insieme a recarsi
Et in più vari effetti a solacciarfi.

Hauendo moglie bella il Rosiglione,
Vaga, gentile, saggia, e costumata
Il Guardastagno tutto il cor gli pone
Non osante l'amistà che hauea si grata
E innamorato senza passione
Crescendo più in dolore ogni giornata
E tanto con effetti oltra trascorse
Che del suo amar la donna se ne accorse.

E vedendol cortese cavalliero
Piacergli assai, e in lui pose il suo amore
E tanto se l'assise, nel pensiero
Che altro attese, che a dargli ogni fauore
Richiesta a tempo gli diè l'agio intiero
Vna, e due fiate accesa più d'ardore
E amandoli l'un l'altro usando insieme
Godeansi il frutto de lor dolce speme.

Adurne che'l marito se ne accorse
E d'ira s'auampò, de rabbia forte,
E il grande amor, del Guardastagno torse
In fiero sdegno, e odiello a morte,
Ma acceso meglio col pensiero scorse
De li duo amanti con più fide scorte
E seco deliberò con fiere voglie
Occider quel, che l'honor suo raccoglie.

Essendo il Rosiglione a questo intento
Aduene, mentre in ciò, che era disposto
Che in Francia fu bandito un torniamento
Doue diè aiuto al Guardastagno tosto
E mandollo a chiamar in vn momento
Che a lui venir douesse, che preposto
S'hauera di andar a la piaceuol festa
Con lui insieme, e la sua nobil gesta.

Hauto il Guardastagno tale invito
Gli se saper con fronte alta, e serena
Che accettaua di gir seco il partito,
Et che la sera seria seco a cena
Doppoi che'l Rosiglione, questa hebbo udito
Il tempo vultò a far sua voglia piena
Di occider con sua mano, e non ha molta
Il reo compagno, che'l suo honor gli ha tolto.

Montò a cavallo armato il di seguente
Con vn suo famigliar, e circa un miglio
Fuora di vn suo castello inmantinente
Si ripose in aguato in fiero ciglio,
E donde il Guardastagno venir sente
Disarmato con doi senza consiglio
Assalse a l'improvisa a la stagione
Chiamandol traditor, falso, e felone.

Ne guardandosi questo sopra mano
Con vna lancia lo ferì nel petto
Di defenderli quello oporò in vano
Che a cader morto alhora fu costretto;
Fuggiro i famigliari da lontano
Senza por mente a chi fesse l'effetto,
E de tema ripieni, e grande errore
Fuggir verso il castel del lor Signore.

Smontato il Rosiglione, con vn coltello
Aperse il petto al Guardastagno tosto
Et con le mani il core trasse a quello
E in vn penon di lancia hebbo riposto
E comando a vn suo fedel anello
Che lo portasse così mal disposto,
Et che niuno fusse così arido
Che mouesse parola in tal partito.

Rimontato a causal, che era già notte
Con quelli suoi ne ritornò a sua corte,
Doue la donna sua con uoglie immorte
Aspettau l'Amante a le sue scorte,
Ne vedendol venir per le interratte
Strade, molto di lui dubito forte
E disse al suo marito, il Guardastagno
Non è venuto il tua fedel compagno.

Risposegli il marito che hauerà intero
 Che non potra venir sino adimane,
 Onde un poco turbato il petto acceso
 De la donna aspettandol ne rimane
 Smontato il Rossiglione andò disteso
 Al fuoco suo & con maniere humane
 Dissigli hor prendi di cingiar quel cuore
 E fammi una uiuanda la migliore.

E la piu diletteuole a mangiare
 Che sepesti mai far, & in Argento
 A la tauola stasera se recare
 Che di goderla tosto ho bon talento
 Il Cocio quello cor hebbe a pigliare
 E con tutta arte sua quanto era intento
 Minuzzatol con spetie fe in effetto
 Vn dolce troppo bon manicaretto.

Venuta che fu l'hora de la cena
 Aspettata la donna col marito
 Lo Scaleo tosto la uiuanda mena
 Ma il Rossiglione poco mangia ardito
 Che lo comessio male lo raffrena
 Doue par da pensier tutto impedito
 Mando il manicaretto a tauola il cocio
 Et innanzi a la donna hebbe il suo loco.

E laudatol molto a lei il porre
 Mosttrandosi suogliaro quella sera
 La donna che di ciò nulla si accorse
 Il prese che suogliata essa non era
 E il comencio a mangiar, e non si torse
 Che'l mangiò tutto piu che uolontiera
 Finito di mangiar, e gli dimanda
 Il cauallier se buona er' la uiuanda.

In bona fe la mi è piaciuta assai
 Disse la donna onde il caualliero
 Vel credo disse ne marauigliai
 Se morto ui è piaciuto come in uero
 Piacque uiuo piu che alcuno mai
 Goderlo con effetto, & col pensiero
 Suspira sie la donna in tale stato
 E disse che mangiar mi haueate dato.

Rispose il caualliero ueramente
 Del Guardastagno quello è stato il core
 Che uoi come sleale iniquamente
 Dato gli haueui tutto il nostro amore
 Sapiati certo che fu quel prestare
 Et chio con questa mano di valore
 Puoco auanti strapai fuore del petto
 Per farui el don che uoi haueate dato.

Non fu da dimandar se dolerosa
 Resto la donna uolendo tal parole
 Poi alquanto che fu stata pensosa
 Rispose altiera si come far suole
 Come malugio haueate fatto cosa
 Sleale iniqua, il che molto mi duole
 E del mio amor l'hauete fatto Signore
 E degno dato in le sue mani el core.

Per questo non douea esser oltraggiata
 Egli da uoi, ma io douea portare
 Sola la pena di questo peccato
 Se peccato pero si puoi chiamare,
 Ma unque a Dio non piaccia tale stata
 Che altra uiuanda mai habbia a gustare
 Che mandi sopra questa che mi auete
 Di un cosi ualeroso, e si comese.

E in pie lauata sopra una finestra
 Montata si lasciò cader in dietro
 Alta era da terra, & in la alpestra
 Strada spezzosse come fragil uetro
 Vedendo il Rossiglione la finestra
 Sorte che così fure haueua dietro
 Forte stordì, & paruegli mal fatto
 Il comessio da lui, e crudel atto.

E temendo dil Conte di proauenza
 E ancora incorno di piu paesani
 Fe scellar i Caualli, e se partenza
 La matina seguente di quei piani
 Fu seputa per tutto tal uolenza
 Come era stata, e gli atti aspri in humani
 Furon tolti li corpi, & nel castello
 Ambi duo posti in un dorato aurelio.
 E sopra

NOVELLA IX.

233

E sopra scritti ser lugubri versi
De' casi lor de la disgratia insieme
E' i nomi lor, che dentro soro inersi
Ingennati da Amor sotto tal speme

Hor de gli effetti rei cusi petuerfi
Se pietà mai cor generoso preme
Entri ne i petti vostri aperte strade
Facendosi tacere de crudeltade.

DE LA NONA NOVELLA.

IL FINE

NOVELLA X.

La moglie di vno medico mette per morto vno suo amante alloppiato in vna arca,
la quale con tutto lui dal vsurari se ne portano in casa questi si sente, e preso per
ladro la fante de la donna, racconta a la Signoria se hauerlo messo ne l'arca da gli
vsurari imbolata, la onde egli stampa da le forche, & i prestatori di hauer l'ar-
ca furata son condannati in denari.

ALLEGORIA.

Per la moglie del medico, che mette l'amante in l'Arca alloppiato, si tolse lo auaro lussurioso,
quale non guarda, ne a honor, ne a reuerentia per satiarfi del suo appetito, onde ne ac-
cade scandoli infiniti.

PROVERBIO

Per bialare talhor si giunge a tanto
Che causa morte, ouer miseria, o pianto.



OCCAUA
a Diono
sola de dire
Finita hauen
do il Re l'hi
storia homai,
E incomincio
per ordine a
seguire

Hor che finite son sia Dio laudato
S'io non volesse a questa aspra derata
Fargli vna mala giunto, & vn mercato
Ma Dio mi guardi piu de farne intrata
Ne piu affanno, e dolor sia dimostrato,
Anzi casi dirò questa giornata
Di buono inditio il mezzo, & fin migliore
Di ben gradito, & fortunato amore

Bellissime Madonne ben sapere
Douete, che in Salerno in Cirugia
Fu vn medico adoprato in pia maniere
Che dal monte Morco se gli dicia
Ne l'ultima uecchiezza hebbe ad hauere
Moglie, bella, gentil in compagnia
E teneala di vesti, e gioie, insieme
Fornita quanto ne tenda la speme

Cosi dicendo, le miserie, e guai
Cessino pur, & il crudel languire
De gl'infelici Amor, che detto è assai
Non che a noi dore, ma ancor io i effetto
Impiuto mi hanno di miseria il petto.

Vet